

Mario Giordano



MALE- DETTE IENE

Quelli che
fanno soldi
sulle nostre
disgrazie

Rizzoli

Mario Giordano

Maledette iene

Quelli che fanno soldi sulle nostre disgrazie

Rizzoli **EXTRA**

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-18177-8

Prima edizione: maggio 2023

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Maledette iene

Premessa

Sempre più ricchi, sempre più poveri

Cara mamma,

ho deciso di dedicarti questo libro per due motivi. Il primo è che devo chiederti scusa: non è vero che non capisci nulla, come ogni tanto dico in televisione per convincere i miei ospiti a parlare in modo semplice. Il secondo è che devo dirti grazie: a 86 anni compiuti dedichi ancora le tue giornate ad aiutare chi ha bisogno. Il tuo esempio è il dono più grande che mi hai fatto, dopo la vita.

L'altro giorno eravamo insieme e ti è suonato il telefono. Erano quelli del supermercato di Canelli, il paese del Piemonte in cui vivi. Ogni volta che c'è qualche prodotto alimentare in scadenza, loro ti chiamano. Allora ti metti al volante (ripeto: 86 anni), vai a caricare quel bendiddio che altrimenti andrebbe sprecato e, con l'aiuto delle tue amiche, lo porti a chi ne ha bisogno. Raccogli anche vestiti, scarpe, oggetti vari. E ogni martedì e venerdì mattina, ma spesso anche il mercoledì, sei lì, dietro il bancone, a distribuire pacchi. Non c'è verso di farti saltare un giorno, per nessuna ragione al mondo. «È il mio lavoro» dici sempre. «Ti pagano bene?» chiedo io.

«Benissimo» rispondi tu. «Allora diventi ricca» replico io. E forse è vero: tutto sta nel vedere ciò che si considera ricchezza. Una volta io e mio fratello Dario ti abbiamo vista un po' stanca. Cercavamo di convincerti a ridurre l'impegno. Tu hai scolpito una di quelle tue frasi secche che non ammettono replica: «Non avete capito che questa è la mia vita?».

La tua vita. Ti confesso, cara mamma, che mentre viaggiavo tra le maledette iene non ho smesso un attimo di pensarci. Cercavo e scrivevo le storie di vecchi vampiri e nuovi squali, arraffoni e maneggioni, sanguisughe milionarie e manager succhiasoldi, e ogni volta che descrivevo uno di questi personaggi mi chiedevo se non avesse mai avuto un genitore come te, capace di insegnare con l'esempio, ancor prima che con le parole, che non serve a niente riempirsi le tasche se nel frattempo ci si svuota il cuore. Ogni sera, tornando a casa dal lavoro, ti telefono e ho l'impressione di guardarmi allo specchio: ti racconto poco, ma è come se tu sapessi già tutto. «Stai bene, mamma?» chiedo. «Sì, abbiamo distribuito quaranta pacchi» rispondi tu. E sei così felice nel dirlo che io sprofonderei sottoterra se avessi passato la giornata a fottere la povera gente mentre tu cercavi di aiutarla. E perciò non smetto di domandarmi: ma le maledette iene non ce l'hanno una mamma?

Nell'ultimo anno sono aumentate le code alla mensa dei poveri. E sono aumentate le code per acquistare super-yacht di lusso. È la contraddizione nella quale stiamo vivendo. Per la prima volta negli ultimi venticinque anni

aumentano insieme gli estremamente poveri e gli estremamente ricchi. La crisi è ormai cronica, si è stabilizzata. Infatti si parla di «permacrisis», crisi permanente. Aumentano le bollette della luce e del gas, aumentano i prezzi al supermercato e quelli della benzina, aumentano le spese mediche e i costi del bus. Le famiglie non riescono ad arrivare a fine mese. I mercati rionali, a tarda ora, si riempiono di anziani dignitosi che ravanano tra gli scarti buttati a terra per trovare un sedano e una carota. Eppure il settore della moda di alta gamma non è mai andato così bene: +21 per cento nell'ultimo anno. La Rolls-Royce ha fatto il record di vendite. E i proprietari degli yacht di superlusso Sanlorenzo dichiarano orgogliosi che le loro vendite sono in aumento. Grazie, per l'appunto, ai super Paperoni.

In effetti i super Paperoni continuano a moltiplicarsi: in un decennio sono raddoppiati. Ma soprattutto continuano a moltiplicare i loro guadagni: nei primi due anni di pandemia, mentre 163 milioni di persone cadevano in povertà, i patrimoni dei dieci uomini più ricchi del mondo sono passati da 700 a 1500 miliardi di dollari, aumentando al ritmo di 15.000 dollari al secondo, 1,3 miliardi di dollari al giorno. Solo la dinastia Walton, proprietaria della Walmart, ha ricevuto nell'ultimo anno dividendi per 8,5 miliardi di dollari. Il multimiliardario indiano Gautam Adani ha visto crescere la sua ricchezza di 42 miliardi di dollari (+46 per cento) in soli sette mesi. Nel frattempo, però, sono cresciute anche le persone che sulla Terra soffrono la fame: 820 milioni. Una su dieci.

Sempre più ricchi, sempre più poveri. A inizio 2023

sono state analizzate le retribuzioni dei supermanager di 210 aziende quotate alla Borsa di Milano: in media intascano 2 milioni di euro l'anno, cioè 166.000 euro al mese, cioè 5500 euro al giorno. Ciò significa, è stato calcolato, che all'Epifania (6 gennaio) ogni supermanager aveva già guadagnato quanto un lavoratore medio italiano in tutto l'anno (30.000 euro). Ma c'è chi riesce a far meglio: l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, ci mette un solo giorno per intascare quello che un suo dipendente raggiunge a malapena con un anno di lavoro. E l'amministratore delegato di TotalEnergies, stipendio di circa 6 milioni di euro l'anno (5.944.129 euro per l'esattezza), è riuscito nell'impresa di pubblicare la sua busta paga per lamentarsi: «Ora smettetela di dire che guadagno troppo». Evidentemente la crisi non rende soltanto più ricchi, rende pure più sfacciati.

Lo si capisce anche leggendo le cronache marziane che arrivano dal pianeta ricchi. Le grandi famiglie litigano in modo spudorato per le eredità milionarie: i Rothschild si scannano pubblicamente per i 600 milioni di sterline lasciati da sir Evelyn alla moglie americana, mentre gli Agnelli si rinfacciano l'un l'altro 2,4 miliardi di euro di patrimonio, ville del Settecento comprese. Uno spettacolo penoso per tutti, figurarsi per chi non riesce a comprarsi il pane. Ma chi non riesce a comprarsi il pane non interessa a nessuno. Anzi. Il lusso gli viene sbattuto in faccia, esibito, mostrato senza ritegno. Il calciatore Harry Kane si presenta allo stadio di Doha, durante i Mondiali di calcio, con un Rolex impreziosito da quarantasette zaffiri arcobaleno. Francesco Totti e

Ilary Blasi mettono in piazza la loro separazione milionaria, con tanto di furti di Rolex, gioielli e borsette firmate. Il giovane Leonardo Del Vecchio, 27 anni, rampollo della dinastia di Luxottica, invece, si separa senza liti. Gli basta sganciare un po' d'*argent de poche*: «Voci di un accordo da 40 milioni di euro» scrive il «Corriere della Sera». 40 milioni per quattordici mesi di matrimonio. Non male come *argent de poche*.

Ma che problema c'è? Per i Paperoni di soldi ce ne sono sempre. Bernard Arnault, l'uomo più ricco del mondo, 169,8 miliardi di euro di patrimonio, compra senza batter ciglio (e a una cifra tenuta segreta per decoro) la casa degli Atellani, gioiello quattrocentesco nel centro di Milano con annessa vigna di Leonardo da Vinci. Brooklyn Beckham, figlio dell'ex giocatore David e dell'ex Spice Girl Victoria, spende 3,5 milioni di euro per sposarsi. Il centravanti Mauro Icardi confessa in tv che per farsi perdonare dalla moglie Wanda Nara le ha regalato la «borsa più costosa del mondo», valore 300.000 euro. A New York viene organizzato un party in onore di Harry e Meghan: per partecipare bisogna sborsare un milione di euro a testa. Nel frattempo la banca d'affari Goldman Sachs, che nel 2022 ha realizzato 3 miliardi di utili, annuncia quattromila licenziamenti. I soldi non sono mai abbastanza, evidentemente. Se ne cercano sempre di più. E sempre sulla pelle dei più deboli.

Quello che colpisce è proprio il contrasto: negli ultimi tredici anni in Italia i salari sono diminuiti del 10 per cento. In compenso, sempre in Italia, sono aumentati i miliardari: nel 2009 secondo «Forbes» erano solo dodici.